

FONDAZIONE
ACCADEMIA
incontri.col
maestro
dal 1989



CITTÀ DI IMOLA

presentano

CONCERTO *per* *la* ROMAGNA

in collaborazione con



Fondazione
ARENA DI VERONA



**Orchestra della
Fondazione Arena
di Verona**

Beatrice Venezi
Direttore

Giuseppe Gibboni
Violino

Pëtr Il'ič Čajkovskij

*Concerto per violino e orchestra
in re maggiore op.35*

Sinfonia n.6 in si minore 'Patetica'

Teatro Comunale Ebe Stignani
Imola, 12 novembre 2023 ore 17:30



CITTÀ DI IMOLA

presentano

CONCERTO *per* *la* ROMAGNA

in collaborazione con



Fondazione
ARENA DI VERONA



Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto per violino e orchestra in Re maggiore op. 35

Allegro moderato

Canzonetta. Andante

Finale. Allegro vivacissimo.

Sinfonia n. 6 in Si minore op. 74 «Patetica»

Adagio - Allegro non troppo

Allegro con grazia

Allegro molto vivace

Finale: Adagio lamentoso - Andante



NOTE AL PROGRAMMA

Concerto per violino e orchestra in Re maggiore op. 35

Il Concerto per violino e orchestra op. 35 venne composto da Čajkovskij nella primavera del 1878 a Clarens, sulle rive del lago di Ginevra, alla fine di un fecondo triennio che aveva visto la nascita del Concerto per pianoforte in Si bemolle minore, il balletto *Il lago dei cigni*, la Quarta Sinfonia e l'opera *Evgenij Onegin*. Terzo capolavoro in Re maggiore dopo quelli di Beethoven (1806) e Brahms (1879), anche l'op. 35 ebbe come i predecessori la prima esecuzione a Vienna, con Josef Brodsky solista e i Wiener Philharmoniker diretti da Hans Richter, ma fu accolta con freddezza dal pubblico e subì una feroce stroncatura da parte del più autorevole e temuto critico viennese, Eduard Hanslick: che trovò sì «misurato, musicale e non privo di spirito» l'inizio del primo movimento, e «riconciliante e attraente, nel suo malinconico tono slavo», il secondo, ma per poi dichiarare che in tutto il resto «il violino non viene suonato, ma grattato, lacerato, raschiato», e nel finale «veniamo scaraventati nella baldoria brutale e indecente di una festa popolare russa», concludendo che il concerto «fa sorgere in noi per la prima volta un'idea orribile: se non possa esistere anche della musica che puzza».

Vituperio e sfottò, replicati in forma comunque meno villana nei resoconti delle successive esecuzioni, non impedirono al Concerto in Re maggiore di affermarsi lentamente ma sicuramente nelle sale del continente, sino ad occupare il posto che gli spetta nel gruppo dei più amati ed eseguiti brani del repertorio per violino e orchestra. Sul piano formale l'opera si discosta peraltro in vari punti dalla struttura consueta del concerto solistico in tre movimenti distinti. Nell'*Allegro moderato* il solista, dopo una breve introduzione orchestrale, espone con ampiezza, inframmezzati da episodi di arduo virtuosismo, due temi colmi di pathos slavo: più affermativo il primo, più intimistico e accorato il secondo. Nello sviluppo centrale viene elaborato a lungo il primo tema, che si trasforma alla fine in un nuovo elemento ritmico-melodico, privo di qualsiasi allure espressiva nei suoi moduli esecutivi volutamente aridi, per condurre direttamente alla cadenza solistica, collocata non alla fine del brano, come vuole la tradizione, ma prima della ripresa, che prende così avvio – in uno dei momenti più intensamente lirici del concerto – con il ritorno del tema principale affidato al flauto sul trillo protratto del solista, seguito dalla replica con varianti dell'itinerario d'inizio.

La Canzonetta che segue è frutto di un pentimento d'autore: venne scritta a composizione ultimata, in sostituzione dell'originario movimento lento che non

aveva convinto del tutto alcuni fedelissimi di Čajkovskij (ma che risorse in seguito come *Méditation* op. 42, per violino e pianoforte). È in forma tripartita, aperta da una melodia introspettiva semplice e delicata, di schietto sapore popolare, cui si contrappone nella sezione centrale un tema più appassionato ed intenso. Dopo la replica della prima parte il finale attacca di sorpresa con una nuova, aggressiva cadenza del solista, che poi si lancia nel vortice dell'*Allegro vivacissimo* con affondi temerari, temperati da due episodi di carattere contrastante che recano nuovi temi ricchi di ampie effusioni liriche tra continui cambi di tempo (*Poco meno mosso-Tempo I-Molto meno mosso-Poco a poco rallentando-Quasi andante*) alternati al ritorno dello spumeggiante *Vivacissimo*, che chiude da ultimo il concerto in un clima di entusiasmo contagioso.

Sinfonia n. 6 in Si minore op. 74 «Patetica»

Non è universalmente noto che Čajkovskij, nel progettare le sue maggiori sinfonie – sulla scia della tradizione avviata a metà Ottocento da Liszt e dalla cosiddetta «Scuola Neotedesca» – ebbe anch'egli in mente dei programmi, su cui però volle mantenere sempre un assoluto riserbo. Riguardo alla *Patetica*, l'ultima opera da lui portata a termine, dichiarò al dedicatario, il nipote Vladimir Davidov, che «il suo programma deve rimanere per tutti un enigma», e la descrisse come «in tutto e per tutto soggettiva». Oggi il doloroso itinerario spirituale della composizione è chiaro a chiunque, ma alla prima esecuzione, diretta dallo stesso compositore a Pietroburgo il 16/28 ottobre 1893, la sinfonia ebbe a quanto sembra un'accoglienza tiepida, e i recensori la trovarono poco significativa, inferiore alle precedenti, apprezzandone tutt'al più i movimenti centrali e la strumentazione, limitandosi a giudicare sbrigativamente l'*Adagio* finale come il migliore dei quattro. La prospettiva mutò in modo radicale dopo la morte improvvisa di Čajkovskij, avvenuta appena otto giorni dopo. E quando il 6/18 novembre l'opera venne eseguita di nuovo per commemorare lo scomparso, tutte le perplessità sembrarono dissolversi. Racconta nelle sue memorie Nikolaj Rimskij-Korsakov: «Suppongo che la morte improvvisa del compositore, nonché i racconti relativi al suo presentimento di una fine imminente, e inoltre la propensione a scoprire un nesso tra il tono tetro dell'ultimo movimento e un tale presentimento, – tutto questo abbia focalizzato l'attenzione e le simpatie del pubblico verso l'opera, cosicché questa splendida composizione divenne presto famosa e persino di moda».

Si è sottolineata più volte la singolare architettura della *Patetica*, che sovverte l'ordine dei quattro movimenti canonici: si apre con un'introduzione cupa,

affidata al timbro lugubre del fagotto – che ricalca l’inizio di un’altra Patetica, la celebre Sonata in Do minore per pianoforte di Beethoven: – criptomnesia o citazione consapevole? –, seguita da un Allegro imperniato su uno dei temi più suggestivi di tutto il repertorio sinfonico, ma anche segnato da un senso incombente di catastrofe (con una significativa citazione, nel cuore dello sviluppo, di un corale tratto dal Requiem della liturgia russa), e contro ogni regola si chiude nell’immedicabile afflizione di un Adagio lamentoso, un gesto audace per i canoni estetici dell’epoca, anche se il sinfonismo classico aveva conosciuto qualcosa del genere nel finale della Sinfonia degli addii di Haydn. Inconsueto è anche il taglio dei movimenti centrali, un singolare valzer nel metro inusitato di 5/4 – che col suo ritmo “zoppo” mise a dura prova i violoncellisti durante le prove della première – e un nuovo Allegro dal piglio energetico e incalzante, a tratti dal carattere di una marcia inarrestabile, che col suo fragoroso, a tratti forzato vitalismo vorrebbe spazzar via il negativo, ma senza riuscirci. E lievemente inquietante è anche il quasi inavvertibile dettaglio che emerge alla fine dell’Adagio lamentoso. Le trentacinque battute della coda, un Andante giusto in cui sembra che la musica non abbia letteralmente più forze per raggiungere la tonica conclusiva, sono infatti precedute da un suono del tutto inatteso, proveniente da un’altra sfera dell’essere: un colpo di tamtam, impiegato solo qui in tutta la sinfonia, una sorta di agente virtuale che si intrufola in modo misterioso, quasi un viatico, nel lento morire della musica.

Anna Quaranta

BEATRICE VENEZI

Ha studiato pianoforte, composizione e direzione d'orchestra, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Musica di Milano "Giuseppe Verdi".

Ha collaborato con interpreti di fama internazionale come Plácido Domingo, Marcelo Álvarez, Vittorio Grigolo, Maria José Siri, Aida Garifullina, Bruno Canino, Stefan Milenkovich, Valentina Lisitsa, Andrea Griminelli, Eleonora Abbagnato, Carla Fracci e Andrea Bocelli.

Ha inoltre collaborato con prestigiose istituzioni musicali quali l'Orchestra del Teatro La Fenice, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, la New Japan Philharmonic, la Filarmonica di Sofia, la Filarmonica di Nagoya, la National Opera House of Georgia, l'Opera Holland Park di Londra, il Teatro Coliseo di Buenos Aires, il Teatro Olimpico di Vicenza, il Teatro Lirico di Cagliari, il Teatro Bellini di Catania, l'Orchestra Haydn, l'Orchestre Philharmonique de Nice, l'Opéra-Théâtre de Metz-Métropole, l'Orchestra Sinfonica della Televisione e Radio Nazionale della Bielorussia, il Teatro Nazionale dell'Opera della Georgia, la Filarmonica della Georgia, l'Orchestra di Stato dell'Armenia, il Teatro Nazionale dell'Opera di Azerbaijan, il Teatro Nazionale Ivan Zajc di Rijeka, l'Opera e il Balletto Nazionale di Sofia, il Teatro del Libertador di Cordoba, l'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano, il Circuito Lirico Marchigiano, per oltre 200 concerti sinfonici e 70 rappresentazioni operistiche.

Attualmente Consigliere del Ministro dei Beni Culturali per la Musica e Direttore Artistico della Fondazione Taormina Arte presso il Teatro Antico di Taormina, ha ricoperto il ruolo di Direttore Principale Ospite dell'"Orchestra della Toscana", Direttore Principale dell'Orchestra "Milano Classica" e Direttore Principale Ospite del "Festival Pucciniano" di Torre del Lago.

È stata inoltre membro del Gruppo di Consultazione Femminile del Pontificio Consiglio della Cultura dal 2019 al 2022.

Nel corso della sua precoce carriera ha ricevuto diversi riconoscimenti, in particolare per le sue capacità artistiche e per l'impegno nella diffusione della cultura musicale classica nelle giovani generazioni, tra cui lo storico Premio Scala d'Oro, il Premio Pegaso della Toscana, il Premio Kinéo e il Premio Gentile da Fabriano.

Il Corriere della Sera la segnala tra le 50 donne dell'anno 2017 e nel 2018 Forbes la inserisce tra i 100 giovani leader del futuro under 30.

Accanto all'attività professionale, svolge un'intensa attività di divulgazione collaborando con rinomate Istituzioni quali Universität Wien, Università Bocconi di Milano, Politecnico di Milano, IULM, Polimoda di Firenze, Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, Università Federico II di Napoli, Università Cattolica di Milano per la quale nel 2021 ha tenuto il concerto inaugurale dell'Anno Accademico nell'anno del suo centenario e l'Università di Sassari per la quale ha tenuto la lectio magistralis per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2018-2019.

Per la Casa Editrice Utet ha pubblicato "Allegro con Fuoco", le "Sorelle di Mozart", tradotte in francese da Payot et Rivages con il titolo "Fortissima" e in spagnolo da MRA



Ediciones con il titolo "Las hermanas de Mozart", e "l'Ora di Musica".

Per DeAgostini ha curato il manuale di educazione musicale per le scuole medie inferiori "Armonie".

Nel 2022 ha pubblicato il saggio "Ciclicità, staticità e atemporalità - Il viaggio del viandante nell'estetica schubertiana" all'interno di "Verbum Caro", miscellanea dedicata all'80° compleanno di S.E. Cardinal Ravasi - Edizioni SanPaolo.

Per Warner Music Italy ha pubblicato gli album "My Journey" e "Heroines".

Beatrice Venezia si adopera per la diffusione dell'opera classica in modo accessibile e accattivante.

Sempre in prima linea per far scoprire la musica classica ai giovani, si presta a iniziative di collaborazione con artisti rappresentativi di diversi generi musicali, come la sua esibizione con il rapper Rocco Hunt nell'ambito dell'MTV Digital Day nel 2016 e la collaborazione con il rapper Livio Cori per Rolling Stone nel 2017.

Promuove eventi musicali classici in contesti non convenzionali, come "The Puccini Day", un concerto dedicato a Giacomo Puccini nell'ambito del Festival Pop-Rock "Lucca Summer Festival", nel 2018 e "Pensieri Illuminati", la performance sperimentale multidisciplinare con Felice Limosani, regista e narratore, per la celebrazione del Capodanno 2021, presso il Duomo di Milano.

È Direttore d'orchestra nello spettacolo di Andrea Bocelli "Ali di Libertà" al Teatro del Silenzio nel luglio 2019, trasmesso dalla televisione nazionale RAI.

Nel 2022 partecipa al grande concerto per il Giubileo di Platino della Regina Elisabetta a Buckingham Palace in diretta mondiale per BBC1, dirigendo Andrea Bocelli nel "Nessun Dorma" di Giacomo Puccini, unici due artisti italiani sul palco.

Insieme ai cantanti pop Morgan, Piero Pelù e Luca Barbarossa è stata giudice di "Ama-Sanremo", un progetto dedicato ai giovani cantanti in gara per il 71° Festival di Sanremo del 2021 di cui è stata anche presentatrice insieme al Direttore Artistico Amadeus.

Nel 2022 escono su SkyArte le sei puntate di "Secret Renaissances", il suo primo impegno nella conduzione di un programma televisivo dedicato alla divulgazione dell'arte e della musica.

Nel dicembre 2022 ha avuto l'onore di dirigere il tradizionale Concerto di Natale al Senato della Repubblica Italiana, trasmesso in diretta su RAI1.

Attribuisce alla musica un valore sociale, portatrice di importanti messaggi di apertura e innovazione soprattutto in ambienti tradizionalmente appannaggio del genere maschile dove ancora oggi, in alcune parti del mondo, c'è scetticismo e perplessità per i ruoli maschili ricoperti dalle donne. È stata la prima donna a salire sul podio in Paesi come l'Armenia, la Georgia e l'Azerbaijan, dove ha ricevuto, nonostante ciò, l'apprezzamento e la stima del pubblico per il suo impegno a favore dell'eliminazione di ogni discriminazione nei confronti delle donne.

www.beatricevenezi.com

GIUSEPPE GIBBONI

Vincitore del Premio Paganini 2021, quarto italiano nella storia del prestigioso concorso, Giuseppe Gibboni riporta il premio in Italia dopo 24 anni.

Classe 2001, inizia lo studio del violino a 3 anni con suo padre Daniele. Si diploma a quindici anni con 10 lode e menzione d'onore presso il Conservatorio Martucci di Salerno sotto la guida del M° Maurizio Aiello.

A soli 14 anni, viene ammesso all'Accademia Stauffer di Cremona nella classe del M° Salvatore Accardo e riceve il diploma d'onore ai corsi di alto perfezionamento all'Accademia Chigiana di Siena tenuti dal Maestro.

Frequenta per cinque anni il Corso di Alto Perfezionamento presso l'Accademia Perosi di Biella nella classe del M° Pavel Berman, dove si diploma con il massimo dei voti e menzione della giuria. Attualmente studia nella classe del M° Pierre Amoyal al Mozarteum di Salisburgo.

Ha partecipato a vari concorsi internazionali, tra i quali:

- 1° premio e Premio speciale per l'esecuzione dei Capricci di Paganini al XXIII Concorso Internazionale Violinistico A. Postacchini 2016
- 1° al L. Kogan International Competition 2017 - Bruxelles
- 3° premio (con 1° non assegnato) al prestigioso G. Enescu International Violin Competition di Bucarest
- 1° premio al 36° Concorso Valsesia Musica nel 2020

Vincitore del primo premio al 56° Premio Paganini di Genova, ottiene anche il Premio Speciale per la migliore esecuzione del Concerto di Paganini, il Premio Speciale per il maggior riconoscimento da parte del pubblico e il Premio Speciale per la migliore interpretazione dei Capricci di Paganini.

A poche settimane dalla vittoria del premio debutta con il Concerto per violino e orchestra di Tchaikovsky con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretto da Lorenzo Viotti.

Nel dicembre 2021 si esibisce a Dubai Expo per conto del Ministero della Cultura Italiana, e sempre a dicembre si esibisce su invito del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella (presente al concerto) presso il Palazzo al Quirinale alla Cappella Paolina, in diretta Radio3 Rai.

Nel novembre 2016 ha vinto il programma "Prodigi - La musica è vita" su Rai1 in collaborazione con Unicef. Nello stesso anno ha inciso un CD, che porta il suo nome, per la casa discografica Warnec Classics.

Dal 2017 è un artista dalla Si-Yo Foundation di New York.

Suona un violino Balestrieri 1752 prestatogli dal dott. Stefano Arancio per conto del progetto "Adopt a Musician" di Lugano.

«Giuseppe Gibboni è uno dei talenti più straordinari che abbia conosciuto. Possiede un'intonazione perfetta, una tecnica strabiliante in tutti i suoi aspetti, un suono molto affascinante e una musicalità sincera. Sono sicuro che avrà tutti i successi che merita».

Salvatore Accardo



ORCHESTRA DELLA FONDAZIONE ARENA DI VERONA

La storia dell'Orchestra dell'Arena di Verona e dei suoi direttori comincia il 10 agosto 1913, quando Tullio Serafin, con una storica Aida, inaugura il Festival lirico.

Sul podio del più suggestivo teatro all'aperto del mondo si sono avvicendati musicisti diversi per formazione, cultura e stile. Tra di essi anche tre direttori-compositori: Pietro Mascagni che nel 1921 dirige *Il Piccolo Marat*, Riccardo Zandonai che nel 1939 dirige *Giulietta e Romeo*, Mikis Theodorakis che nel 1988 dirige *Zorba il greco*.

Tra gli altri direttori che hanno guidato l'Orchestra dell'Arena ricordiamo Sergio Failoni, Antonino Votto, Gino Marinuzzi, Vittorio Gui, Franco Capuana, Francesco Molinari Pradelli, Rudolf Kempe, Argeo Quadri, Gianandrea Gavazzeni, Lovro von Matacic, Elihau Inbal, Nello Santi, Peter Maag, Giuseppe Patanè, Michel Plasson, Anton Guadagno, Yuri Ahronovitch, Donato Renzetti, Andrea Battistoni, Gustav Kuhn, Daniel Oren, Riccardo Muti, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Georges Prêtre.

Dal 1975, con l'apertura del Teatro Filarmonico di Verona, l'Orchestra areniana dà ottima prova di sé anche in un teatro al chiuso con un repertorio che spazia dal barocco al romantico e al contemporaneo. Intensa è anche l'attività dei complessi artistici in ambito regionale.

Importanti sono le tournée all'estero: negli anni Ottanta a Luxor in Egitto con *Aida*, a Vienna e Tokyo con *Aida* e *Turandot*; negli anni Novanta con *Nabucco* a Francoforte, Vienna, Zurigo e Berlino, con *La Bohème* ancora a Francoforte e con *Aida* a Dortmund. Nel 2000 l'Orchestra è a Pechino con *Tosca*; nel 2010 alla Tokyo International Forum Hall per *Aida* e per uno spettacolare Gala con Plácido Domingo. Nel 2011 partecipa alla Biennale Musica di Zagabria e al prestigioso *The Masada-Dead Sea and Jerusalem Opera Festival* con un Gala operistico a Gerusalemme e l'esecuzione della *Messa da Requiem* di Verdi a Masada; nello stesso anno è protagonista di una grandiosa *Turandot* firmata da Franco Zeffirelli per l'inaugurazione della Royal Opera House Muscat, dove torna con grande successo nel 2014 con *I Capuleti e i Montecchi* e nel 2015 nuovamente con *Turandot*.

A luglio 2017 l'Orchestra esegue un memorabile concerto al Brunnenhof der Residenz di Monaco riscuotendo oltre 15 minuti di applausi.

Nel 2018 l'Orchestra dell'Arena di Verona ritorna in Oman per la Stagione operistica della Royal Opera House Muscat con *La Sonnambula* regia, scene e costumi di Hugo de Ana nel mese di gennaio e nel mese di settembre è chiamata per il Gala Plácido Domingo - *Antología de la Zarzuela*, evento di successo del Festival lirico 2017, con in programma le arie più emozionanti della tradizione popolare spagnola. Nel settembre 2018 è anche protagonista della maratona benefica *La notte* di Andrea Bocelli, spettacolo ospitato all'Arena di Verona e in onda su RAI 1, RAI PLAY e RADIO 2. A maggio 2019 l'Orchestra, ospite a Monaco, torna a riscuotere successo con il concerto *Amore & Amicizia* nella Herkulessaal della Residenz bavarese.

Nel 2020 segnato dalla pandemia, l'Orchestra riprende le attività con il Festival d'estate all'Arena di Verona nell'inedito assetto a palco centrale ed è protagonista di undici concerti che portano nell'Anfiteatro veronese nuovi repertori: il barocco

veneziano, Mozart, Rossini, Wagner. Dopo altri tre concerti nelle principali piazze di Verona, segue una stagione artistica invernale trasmessa in streaming dal Teatro Filarmonico, fino al Festival areniano 2021, inaugurato dall'esecuzione di Aida in forma di concerto sotto la direzione di Riccardo Muti.

Nel gennaio del 2022 torna ad aprire la stagione della Royal Opera House Muscat per il suo decennale con la nuova produzione dell'inedito Rigoletto di Zeffirelli, trasmessa da Rai Cultura. Anche nell'estate 2023 è nel golfo mistico per l'importante traguardo del 100° Arena di Verona Opera Festival, quindi partecipa al Festival Mahler della Sinfonica di Milano per l'integrale delle sinfonie del compositore affidate alle migliori orchestre d'Italia.







Sostengono le attività istituzionali della **Fondazione Accademia Internazionale di Imola Incontri con il Maestro**:



Fa parte di:

